

L'intervento

Il cavallo di Troia e il legno

Eccezionali le sue caratteristiche meccaniche e plastiche



Rivedendo il film "Troy" pensavo che i film storici non sono davvero male, anche perché gli scenografi e i costumisti si servono di storici di fama, studiosi dell'ambiente e della vita del passato e i tempi delle comparse di legionari con l'orologio al polso appartengono al passato.

Prof. Franco Laner
continua a pagina 12

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 2012. Norme in vigore dal 18 giugno 2013

Ecco la riforma del condominio

Per eliminare le barriere architettoniche bastano i rappresentanti di un terzo dei millesimi

È legge la riforma del condominio. La commissione Giustizia del Senato, infatti, l'11 dicembre 2012 ha approvato in sede deliberante la nuova disciplina. L'approvazione, avvenuta senza modifiche rispetto al testo della Camera, è definitiva. La notizia è stata data dal senatore dell'Italia dei Valori Luigi Li Gotti: "È legge la nuova disciplina sul condominio - ha fatto sapere -. Sono 31 articoli. Alcune cose potevano essere cambiate, ma il testo sarebbe riandato alla Camera e sarebbe stato a rischio". La legge "Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici" è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 17 dicembre 2012. Le nuove norme entreranno in vigore il 18 giugno 2013.

continua a pagina 3



L'accessibilità e piattaforme elevatrici

I montacarichi sono ormai utilizzati in casa da anziani e da chi ha problemi di deambulazione

Sul mercato esistono le cosiddette piattaforme elevatrici, definite per disabili o meno, "macchine" ormai comunemente utilizzate in case private e non solo, da anziani e da coloro che hanno problemi di deambulazione. Un problema da risolvere in Italia però è che la materia è trattata, tra le altre, dall'ormai lontano 1989 dal DM 236 da una parte, e da una norma europea del 2011, la UNI EN 81-41, dall'altra.

Ing. Giuseppe Iotti
continua a pagina 9

L'impianto IPT1-CM preserva il verde sfruttando autorimesse sotterranee

Il garage lascia spazio al giardino

La piattaforma di Idealpark è adatta anche per ville private

Quando architettura e tecnologia fanno sinergia si trova la soluzione perfetta per ogni problema. È quanto è successo nell'immobile che lo Studio Alfa di Lissone, Monza-Brianza e Idealpark hanno fatto rinascere rispettando le volontà del committente.

Su un piccolo lotto da 65 per 43 metri, delimitato da due strade, sorgeva una classica abitazione ad un piano, con pertinenze destinate a deposito dell'attività artigianale. Il proprietario nutre il desiderio di tornare a vi-

vere nel luogo in cui era cresciuto da bambino, ricreando uno spazio intimo, chiuso alla vista del pubblico, dove radunare la propria famiglia "allargata". La soluzione individuata dopo molte riunioni con il cliente ha portato alla parziale demolizione degli edifici esistenti e alla creazione di fondazioni "importanti". È stata ricavata in fase di scavo anche una grande autorimessa, in grado di ospitare fino a 5 autoveicoli, ma potenzialmente utilizzabile come deposito aziendale o come grande

spazio coperto per far giocare i bambini. Per non divorare il giardino interno con rampe di accesso in cemento, si è da subito immaginata la soluzione di un ascensore a scomparsa per le automobili. L'unica perplessità che frenava il progettista, quella legata alla garanzia dell'incolumità per i figli ancora piccoli del committente, è stata ben presto fugata. Ideal Park in un incontro ha illustrato i molteplici e affidabili sistemi di sicurezza dell'impianto.

continua a pagina 7

IN QUESTO NUMERO

P.3 | BUROCRAZIA

CASSAZIONE

Il diritto alla mobilità

vale più delle regole

P.11 | ARTE

GIOSTRELLI

Le opere del pittore

contemporaneo tra curiosità

e indagine dell'astratto

P.14 | TECNICA

VENETA ENGINEERING

Il valore di un'esperienza

ultra trentennale

A BERLINO

Il sistema Combilift 543 è l'anima hi-tech del JOH3, un capolavoro di J. Mayer H. Architects nel centro della capitale tedesca

www.petercoxitalia.it

STOP ALL'UMIDITÀ

Peter Cox

UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO L'UMIDITÀ ASCENDENTE DEI MURI.

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326



...E A VENEZIA

Le barriere architettoniche rendono la città lagunare un vero inferno per i diversamente abili, i mini-elevatori sono la soluzione ottimale

Plizzeghellq - Stevanq



L'Arte di Rinnovare



STUDIOGRAPH
Print & Service srl

STUDIOGRAPH

utilizza il proprio know-how per rinnovare il design degli ascensori che necessitano di un Restyling. Attraverso la nuova gamma di laminati adesivi **3M** DI-NOC, siamo in grado di riqualificare porte, pareti, ciellini e pulsantiere di elevatori, donando loro nuova forma e vitalità.

Il tutto in poche ore, senza sostituzioni di pannelli, senza costi di smontaggio, senza attrezzature ingombranti e rumorose, nel rispetto di tutte le attività produttive e commerciali e con un occhio alle esigenze di budget. La linea di pellicole **3M** dedicata alle superfici in vetro, ci permette inoltre di realizzare accattivanti e sorprendenti decorazioni di vetrate, soddisfacendo qualsiasi necessità stilistica dei clienti.

Infine, con la nuova generazione di pellicole **3M** per il controllo solare, è altresì possibile aumentare il confort degli interni, soprattutto nei periodi caldi, filtrando la luce diretta del sole e i raggi UV.

STUDIOGRAPH con i suoi quarant'anni d'esperienza rimane un'azienda con soluzioni dedicate e proiezioni mirate a 360°.



Da anni nel settore degli allestimenti e decorazioni seguiamo tutte le vostre richieste, dal progetto tecnico grafico alla realizzazione, nonché l'allestimento e il montaggio degli arredi, sia essi per interni che per esterni.



STUDIOGRAPH
Print & Service srl

realizzazioni grafiche e allestimenti per pubblicità industria arredamento
Sede Legale: Via dell'Industria 40/A - 37060 - Sommacampagna - (VR)
P. IVA e C.F. 04079100238 Tel: +39 045 7190121 Fax +39 045 6099357

visita il nostro sito per rimanere aggiornato sulle nuove proposte commerciali
www.mondestudiograph.com



LA VACANZA SUL LAGO DI GARDA



AFFIDATEVI AL BOOKING GARDAPASS.COM

GardaPass.com è il servizio di prenotazione alberghiera online dell'Associazione Federalberghi Garda Veneto. Un servizio gratuito ed esclusivo che permette, con tutta sicurezza e praticità, di prenotare una vacanza o un soggiorno di affari in più di 300 Hotel e Residence del Garda.

Un Call Center multilingue e la sicurezza di affidarsi a degli esperti conoscitori del territorio rappresenta punto di forza del booking **GardaPass.com**.

Una vacanza sulla Riviera degli Olivi offre spiagge rilassanti e panoramiche, passeggiate, bike, vela, centri termali, parchi divertimenti, una antica tradizione enogastronomica e l'accoglienza e l'attenzione per il cliente che caratterizza le sue strutture ricettive.

www.gardapass.com



Il testo è stato approvato l'11 dicembre 2012 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 17. Norme in vigore dal 18 giugno 2013

La riforma del condominio è realtà

Per l'eliminazione delle barriere architettoniche basta che in assemblea ci siano i condomini che rappresentano un terzo dei millesimi

È legge la riforma del condominio. La commissione Giustizia del Senato, infatti, l'11 dicembre 2012 ha approvato in sede deliberante la nuova disciplina. L'approvazione, avvenuta senza modifiche rispetto al testo della Camera, è definitiva. La notizia è stata data, dal senatore dell'Idv Luigi Li Gotti: "È legge la nuova disciplina sul condominio - ha scritto -. Sono 31 articoli. Alcune cose potevano essere cambiate, ma il testo sarebbe riandato alla Camera e sarebbe stato a rischio". La legge "Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici", è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 17 dicembre 2012. Le nuove norme entrano in vigore il 18 giugno 2013.

Procedure più snelle e valorizzazione della figura dell'amministratore qualificato, ma anche "liberalizzazione" della presenza dei piccoli animali domestici: queste le principali novità del provvedimento che vuole intervenire sugli aspetti più controversi della 'vita in comune' degli italiani, con regole che dovrebbero riportare ordine nei condomini.

Animali. Il regolamento condominiale non potrà "vietare di possedere o detenere animali domesti-



ci". **Riscaldamento.** Chi si vuole "staccare" dall'impianto centralizzato può farlo senza dover attendere il beneplacito dell'assemblea, ma a patto di non creare pregiudizi agli altri e di continuare a pagare la manutenzione straordinaria dell'impianto condominiale. **Barriere architettoniche.** Per la messa a norma in sicurezza e per l'eliminazione delle barriere architettoniche del palazzo basterà che in assemblea siano presenti i condomini che rappresentano un

terzo dei millesimi condominiali e sarà sufficiente la maggioranza favorevole del 50 più uno. **Impianti di energia da fonti rinnovabili esclusivi.** Possibilità di installare impianti di energia da fonti rinnovabili ad uso esclusivo su lastrici tetti comuni con attività di solo controllo da parte dell'assemblea ma senza autorizzazione. **Innovazioni.** Il quorum deliberativo è ridotto alla maggioranza degli intervenuti + 1/2 del valore per innovazioni di particolare interesse sociale: sicurezza, salubrità, bar-

riere architettoniche, contenimento energetico, impianti di energie rinnovabili, parcheggi, impianti di ricezione radiotelevisivi e telematici centralizzati. Nuovo l'iter di convocazione specifico. Per le innovazioni ordinarie è richiesto il voto della maggioranza degli intervenuti per almeno 2/3 del valore.

Lavori su parti esclusive. Prevista la preventiva comunicazione all'amministratore per interventi su parti di proprietà o uso individuale.

Cambio destinazione d'uso locali comuni. Per decidere il cambio di destinazione d'uso basteranno i quattro quinti.

Repertorio dei condomini. Quello presso ogni ufficio provinciale dell'Agenzia del Territorio è soppresso. L'Aula di Montecitorio ha approvato un emendamento della commissione Giustizia (sui cui il governo ha espresso parere favorevole) che ha soppresso l'articolo 25 del ddl di riforma. Contro si era già espressa la commissione Bilancio e lo stesso esecutivo, in quanto la norma prevederebbe oneri per le casse dello Stato.

Amministratore diplomato. Niente registro, ma restano alcuni requi-

siti necessari (godimento dei diritti civili, titolo di studio, formazione, assicurazione professionale). Per fare l'amministratore, ad esempio, bisognerà frequentare un corso di formazione iniziale, oltre ad aver conseguito il diploma di scuola se-

Prevista la preventiva comunicazione all'amministratore per interventi su parti di proprietà o uso individuale

condaria di secondo grado. **Assicurazione e web.** L'assemblea può disporre la creazione di un sito Internet del condominio, ad accesso individuale e protetto, per consultare tutti gli atti e i rendiconti mensili. L'amministratore, inoltre, all'atto della nomina dovrà presentare ai condomini una polizza individuale di responsabilità civile che copre gli atti compiuti nell'esercizio del mandato. Gli oneri di questa sono a carico dei condomini.

progettourbano

IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE

anno 7 - numero 1

Autorizzazione Tribunale di Verona n. 1810 del 18-07-2008 Testata iscritta al ROC

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% - CNSVERONA

Abbonamenti: 1,00 euro

Proprietà: PIZZEGHELLA STEVAN Srl Via E. Fermi, 9 - 37026 Pescantina (VR)

Editore: GRUPPO EDITORIALE OMNIBUS Srl Piazza Benco, 4 - 34100 Trieste (TS)

Redazione: Via A. Fleming, 17 - 37135 - Verona (VR) Tel. 045.9275024 redazione@progettourbano.it

Direttore responsabile: Emanuele Bonora

Art director e grafica: Elena Bonuzzi, Elisa Schilliro

Hanno collaborato: Duilio Colonna, Elisa Tomasello, Maria Cristina Salvaggio, Ing. Giuseppe Iotti, Barbara De Marzi, Prof. Franco Laner, Giuseppe Stefanoni, Arch. Simonetta Conti e Ing. Loris Turella

Pubblicità: Diretta Adv Via A. Fleming, 17 - 37135 - Verona (VR) Tel. 045.9275024 info@direttadv.it

Stampa: CSE - Venezia

Tiratura: 15.000 copie stampate 60.000 copie spedite via e-mail

Tutti i diritti riservati

Garanzia di riservatezza: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: GEO Srl, via della Casa, 9 - 37122 - Verona. Le informazioni custodite dalla GEO Srl verranno utilizzate a solo scopo di inviare la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico (D.LEG. 196/2003 tutela dati personali)

La Cassazione: solidarietà e doveri civici verso i disabili vengono prima dello stile liberty dell'edificio

Il diritto alla mobilità vale più delle regole

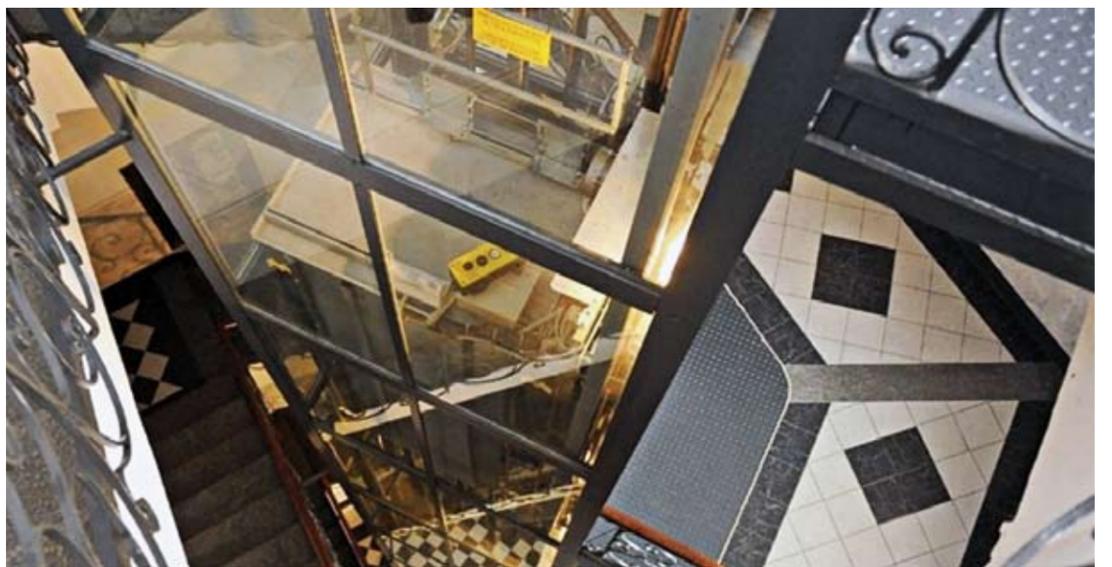
Per il giudice la scelta di installare un ascensore può essere presa persino senza unanimità

Corte di Cassazione: una nuova sentenza in tema di ascensori e parti comuni dei condomini.

I condomini non possono opporsi all'installazione dell'ascensore richiesta da un anziano o da un disabile e a nulla vale dedurre che l'innovazione possa comportare un deturpamento estetico del palazzo.

Nel condominio deve prevalere il principio di "solidarietà", pertanto non si può vietare l'installazione di un ascensore che sia di aiuto ad anziani o a chi è affetto da disabilità sulla base del fatto che l'innovazione deturpa l'estetica del palazzo o perché la sua introduzione non è stata votata dai condomini all'unanimità. Lo sottolinea la Cassazione (sentenza 18334 del 2012), accogliendo il ricorso di un condominio di La Spezia cui era stato intimato di rimuovere l'impianto di ascensore in quanto l'opera adottata era lesiva dei diritti dei condomini, rovinava l'estetica del palazzo liberty, e non era stata votata da tutti, ma "adottata con una minoranza inferiore a quella prescritta".

In particolare, la Seconda sezione civile, appellandosi al principio della "solidarietà condominiale" ricorda che



nell'ottica della "coscienza sociale del dovere collettivo di rimuovere preventivamente ogni possibile ostacolo all'applicazione dei diritti fondamentali delle persone affette da handicap fisici, sono state introdotte disposizioni generali per la costruzione degli edifici privati e per la ristrutturazione di quelli preesistenti, intese all'eliminazione delle barriere architettoniche, indipendentemente dalla effettiva utilizzazione degli edifici stessi da parte delle persone disabili". Di diverso avviso era stata la Corte d'appello di Genova, nel 2009, che proprio sul punto è stata bacchettata.

Citando poi una sentenza della Corte Costituzionale, la Suprema Corte ricorda che nell'"ormai superata concezione della radicale irrecuperabilità dei disabili, la socializzazione deve essere considerata un elemento essenziale per la salute" di anziani e disabili "si da assumere una funzione sostanzialmente terapeutica assimilabile alle stesse pratiche di cura o riabilitazione".

Ora dovrà essere la Corte d'appello di Genova a riesaminare la questione alla luce del dettato della Suprema Corte, peraltro con il solo compito di esaminare se ci sono ancora le condizioni per il passaggio

di un'eventuale barella, altrimenti per la Cassazione non ci sono norme che possono vietare l'installazione di mezzi che facilitano la vita dei disabili. Il "semplice disagio" che una miglioria provoca a un condomino non può bloccare l'applicazione delle norme, ratificate dall'Italia nel 2009, che obbligano "gli Stati a rimuovere la condizione di minorità, che non nasce solo dalla condizione fisica del disabile, ma anche dall'esistenza delle barriere che ne impediscono la piena partecipazione alla vita sociale, e che pone attenzione specifica alla questione dell'accessibilità".

I luoghi di culto e quelli ad essi correlati devono essere rivisti alla luce delle nuove norme sulla visitabilità

Abbatte le barriere architettoniche anche negli edifici a scopo religioso

È necessario considerare l'invecchiamento del clero e la presenza di disabilità nella comunità dei fedeli

Come tutti i palazzi ad uso pubblico, anche gli edifici di culto e quelli ad essi correlati (cannoniche, centri giovanili e scuole parrocchiali) devono essere rivisti alla luce delle nuove norme sulla visitabilità in maniera che sia consentito l'accesso senza ostacoli a chi ha difficoltà di movimento. Fra questi sono da considerare anche le case generalizie che oramai devono tenere conto dell'invecchiamento del clero e quindi della frequente presenza di suore o preti con problemi di deambulazione.

Le chiese sono generalmente

Quando si ristrutturano centri giovanili e scuole parrocchiali, si deve tenere conto della presenza frequente di bambini

ad un piano solo e quindi può bastare una semplice rampa esterna, ma gli altri edifici rivolti all'accoglienza, al catechismo ed all'educazione hanno spesso bisogno di ascensori o piattaforme elevatrici per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

In caso di nuova costruzione viene predisposto già in fase di progetto lo spazio che dovrà essere occupato dall'ascensore, secondo parametri standard dettati dalla normativa. Nel caso degli edifici preesistenti invece bisogna ricavare tale spazio lì dove è possibile, tenendo presenti diversi fatti: la disposizione delle aule, degli spazi comuni, dei locali tecnici, ecc.. Non da ultimo, bisognerà verificare che i pianerottoli davanti alle porte dell'ascensore abbiano misure adeguate



Parrocchia di San Giorgio a Venezia. È stato scelto di mimetizzare l'impianto esterno usando vetri scuri a specchio

IN PILLOLE...

Le chiese sono generalmente ad un piano solo e quindi può bastare una rampa esterna ma gli altri edifici rivolti all'accoglienza, al catechismo e all'educazione hanno spesso bisogno di ascensori o piattaforme elevatrici per l'abbattimento delle barriere architettoniche

stile dell'edificio all'esterno. Il progetto e la direzione lavori sono stati seguiti dallo studio dell'architetto Claudio Seno di Ospedaletto Euganeo, uno dei più attivi nella provincia di Padova per quanto riguarda i restauri degli edifici religiosi e del loro adeguamento alla normativa in materia di barriere architettoniche.

L'architetto, coadiuvato dal geometra Simone Zuppa, ha scelto per l'elevatore colori allegri e combinati fra loro in maniera da uniformarsi al resto dell'ambiente. In questo modo anche il breve viaggio all'interno della cabina dell'ascensore non spaventa, ma

Grazie alle sovvenzioni delle Regioni e di alcune fondazioni, molte chiese si stanno adeguando per permettere un accesso sostenibile

per consentire al diversamente abile in sedia a rotelle di poter girare su se stesso e di accedere comodamente a tutte le stanze. Questo pone il progettista e l'ascensorista davanti a svariati

In caso di nuova costruzione viene predisposto già in fase di progetto lo spazio che dovrà essere occupato dall'elevatore

problemi che si possono risolvere solamente collaborando strettamente già nella fase iniziale del progetto.

La Stevan Elevatori può essere considerato un ottimo partner

grazie alla consulenza agli studi tecnici, all'attenzione alle normative e alla flessibilità nella costruzione dei propri impianti. Siano essi ascensori o elevatori, i modelli disponibili sono molti e permettono di poter essere inseriti anche in situazioni difficili: impianti con spazi tecnici ridottissimi in maniera da dare una maggiore ampiezza di cabina a parità di spazio, fosse fino a 5 centimetri (eliminabili con una piccola rampa) e testate adeguate a tetti spioventi e sottotetti fino a 2050 millimetri di altezza. Sono adatti sia per installazioni all'interno che all'esterno degli edifici esistenti e il numero quasi infinito di finiture estetiche presente nel campionario della Stevan Elevatori permette alla cabina ed alle porte dell'impianto di essere in perfetta armonia con quello che è lo stile dell'edificio.

Certamente, quando si pensa di ristrutturare edifici come centri giovanili e scuole parrocchiali, si dovrà tenere conto della presenza frequente di bambini all'interno di queste strutture e quindi sarà necessario avere qualche attenzione in più per evitare che essi possano utilizzare l'elevatore senza sorveglianza adeguata. Normalmente è consigliabile prevedere dei pulsanti a chiave sulle botoniere che ne escludono l'utilizzo in maniera che solo chi ha la chiave può manovrare l'impianto. Grazie anche alle sovvenzioni delle Regioni e di alcune fondazioni, molte chiese si stanno adeguando per permettere la visitabilità dei luoghi, come si può vedere dal-

le foto scelte per questo articolo (San Giorgio a Venezia, la Parrocchia di San Michele Arcangelo ad Arsiero, e l'Asilo Scarmignan della Parrocchia di Merlara.).

L'ultima realizzazione della

mette a proprio agio i bambini che hanno problemi a salire le scale con i loro compagni.

Allargando a tutti la possibilità di utilizzare entrambi i piani dell'edificio, senza nessuna



Parrocchia di San Michele Arcangelo ad Arsiero. L'impianto moderno si stacca dallo stile della chiesa e delle costruzioni vicine

Stevan Elevatori in ordine di tempo è quella nell'asilo della Parrocchia di Merlara, in provincia di Padova, che, in preparazione della ricorrenza dei 100 anni dalla fondazione nel 2014, è stato rimesso a nuovo e reso a misura di bambino nei colori e nella fruibilità degli spazi. Don Lorenzo Trevisan, arciprete di Merlara, nella convinzione dell'importanza di proseguire la missione educativa della scuola paritaria, si è adoperato per quest'opera in maniera da restituire alle famiglie della Parrocchia un asilo più moderno e adeguato ad elevati standard di qualità, pur mantenendo lo

esclusione, è stato più semplice ridistribuire gli spazi secondo le ultime indicazioni del settore e adeguare quanto esistente alle normative vigenti in materia di sicurezza e di norme igienico-sanitarie.

I lavori iniziati a giugno 2012, si sono conclusi il 7 di ottobre con l'inaugurazione ufficiale alla presenza di tutti i bambini e delle loro famiglie. I tempi d'intervento così ristretti hanno consentito di non interrompere il servizio scolastico per più di un mese, grazie alla stretta collaborazione con la ditta Versab di Badia Polesine.

Dott.ssa Maria Cristina Salvaggio



Asilo Scarmignan di Merlara. L'impianto dall'esterno si mimetizza con le altre porte dell'edificio

Inaugurato con grande soddisfazione dei fedeli l'ascensore panoramico della parrocchia di San Michele Arcangelo

La strada verso il Signore è meno impervia

La "torre di vetro" di Arsiero colma un dislivello di 11 metri e per i disabili i 50 scalini non sono più un freno

Il 14 ottobre scorso è stato inaugurato ad Arsiero, comune della provincia di Vicenza, l'ascensore panoramico della Parrocchia di San Michele Arcangelo a servizio della Chiesa arcipretale. L'elevatore, così come la piazzetta antistante sono stati realizzati nell'ottica di soddisfare un desiderio da lungo atteso da parte dell'intera comunità arsierese.

Grazie al nuovo ascensore ora la bellissima chiesa arcipretale può essere raggiunta comodamente anche da persone con problemi di mobilità. La chiesa si trova infatti sopra un colle limitrofo alla piazza principale e prima d'ora si poteva raggiungere unicamente attraverso due lunghe scalinate che superano un dislivello di circa 11 metri.

Grazie alla sinergia tra la parrocchia, il comune e la ditta Forgerossi di Arsiero, sono stati stanziati dei fondi che hanno permesso la realizzazione di un innovativo e comodo ascensore-montalettiga per consentire anche ad anziani e disabili di raggiungere la chiesa di San Michele Arcangelo.

L'ascensore è il modello "Special" fornito ed installato dalla ditta Pizzeghella Stevan. L'impianto è elettrico senza locale macchina. La cabina monta lettighe ha una portata di 1250 Kg, può ospitare fino a 16 persone ed ha una velocità di un metro al secondo.

Sia il progetto sia la direzione lavori sono stati curati dall'architetto Nicola Busin che ha previsto la parte inferiore del vano corsa interrata, sfruttando lo spazio tra la mura a valle, alta 5 metri, e quella a monte. Il vano è stato rinforzato da micropali e pareti in lastre tralicciate di calcestruzzo. Nella parte a vista, l'ascensore scorre in una torre in cristallo a struttura in tubolari d'acciaio. I vetri della torre sono temperati antisfondamento privi di serramenti e collegati ai tubi con speciali stelle e rotule di acciaio inox. La struttura è stata studiata dall'architetto nei minimi particolari con lo scopo di ridurre al minimo l'impatto visivo. Data la trasparenza e la leggerezza della struttura il modello "Special" si adatta armoniosamente alle caratteristiche architettoniche del sito, ed ha così ottenuto il benessere sia della Soprintendenza ai Beni Architettonici che della Curia. All'inaugurazione organizzata



dall'arciprete Don Roberto Xausa hanno partecipato il Vescovo di Vicenza Monsignor Beniamino Pizzol, il Sindaco di Arsiero Dott. Tiziano Busato, un titolare della ditta Forgerossi spa di Arsiero, Alberto Rossi, l'architetto Nicola Busin nonché i rappresentanti delle associazioni del paese. Alberto Rossi ha spiegato alla nutrita comunità presente che la realizzazione dell'ascensore era un desiderio del padre Giorgio Rossi: è per questo

La cabina monta lettighe ha una portata di 1250 kg e può ospitare fino a 16 persone, alla velocità di un metro al secondo

che l'impianto è stato dedicato a lui come è ricordato da una targa posta sopra l'entrata dell'elevatore. Il taglio del nastro è stato effettuato dal Vescovo accompagnato da un forte applauso dei presenti contenti di poter accedere finalmente alla Chiesa in piena comodità, sicurezza e velocità.

I lavori per la realizzazione della torre sono stati eseguiti con grande perizia, sotto l'occhio vigile dell'architetto Nicola Busin. La prima fase è consistita nell'infissione nel terreno tra la mura a monte e la mura a valle che sostengono il sagrato di 22 micropali in acciaio e cemento per una profondità di 9 metri in modo da formare un vano interno, comprensivo della fossa, per contenere l'impianto dell'ascensore.

La seconda fase ha previsto prima la formazione di un cordolo in cemento armato nella testa dei micropali e lo scavo del vano creato con questi ultimi. Successivamente è avvenuto il getto in speciale cemento armato della platea di fondazione e delle pareti. Infine a livello della piazzetta è stato aperto il foro della porta.

La terza fase ha visto l'assemblaggio in cantiere del castello tubolare in acciaio già realizzato in officina e fissato sopra il cordolo in cemento armato del vano interrato. Tutte le parti sono state collegate con precisione: in particolare i tiranti hanno consentito di registrare perfettamente il castello verificando così la perfetta verticalità e orizzontalità dei vari elementi.

La quarta fase è consistita nell'attacco degli speciali bracci in acciaio inossidabile con il castello tubolare. Questa giunzione è avvenuta con l'uso di particolari barre filettate ad altissima resistenza passanti nei tubi forati e fissate con specifici dadi autobloccanti.

La quinta fase ha previsto il fissaggio delle lastre di vetro di sicurezza di elevato spessore alla struttura in tubi di acciaio. Le lastre sono state preventivamente forate e nei fori sono state inserite speciali rotule in acciaio inossidabile utilizzate come supporti all'aggancio delle vetrate nei bracci in acciaio. Questa è stata la fase più significativa, era in pratica la verifica dell'intera struttura con un margine di errore di alcuni millimetri per ognuno dei 142 punti di aggancio. Tutta l'opera ha richie-

sto sempre fasi concatenate successive senza la possibilità di anticipare i tempi.

La sesta fase ha visto l'installazione della macchina e cabina dell'ascensore che consente di superare il dislivello di 11 metri tra la piazza ed il sagrato. In particolare l'ascensore è di tipo elettrico, dalla risposta immediata, senza la necessità di contenitori di olio da tenere in temperatura come succede negli impianti oleodinamici. La cabina internamente ha una larghezza di 1,20 e una lunghezza di 2,30 metri che consente il trasporto di 16 persone o eventualmente di una lettiga o di 2/3 carrozzine.

Una settima fase è stata dedicata alle lavorazioni di completamento e finitura come le grondaie, scossaline, porte e tamponamenti vari a chiusura della torre.

Toccante l'intervento dell'architetto Busin in occasione dell'inaugurazione: "Il grande ascensore di cristallo è il titolo di un famoso libro per ragazzi scritto da Roal Dahl (è il seguito dell'ancora più famoso la fabbrica di cioccolato da cui è stato tratto un film di successo) che narra di un mondo fantastico in cui l'ascensore si mette a volare nel cosmo con a bordo Willy Wonka e un gruppo di nonni. I nonni si divertivano così tanto che non volevano più scendere. Allora Willy Wonka diede loro una sostanza che li fece ringiovanire convincendo tutti a terminare il viaggio. Ora crediamo difficile che i nonni fruitori del nostro ascensore di cristallo avranno la stessa opportunità. In ogni caso saranno sicuramente felici e sollevati per non dover salire i 55 gradini che dividono la piazza dal sagrato, traendo magari vantaggio in salute e serenità".

La realizzazione della torre ha rappresentato una serie di sfide difficili e problematiche sotto vari aspetti che sono state via via tutte superate brillantemente.

Una sfida al rispetto del sito in modo da mantenere sostanzialmente

inalterato lo stato del luogo, considerata la significativa presenza della chiesa arcipretale costruita nel '700 ma anche della casa canonica e della facciata monumentale su piazza Martiri realizzata nel 1928. Sia la Soprintendenza ai Beni Architettonici sia la Curia Vescovile sia il comune di Arsiero hanno subito dato il loro benestare in quanto il progetto è apparso compatibile con il contesto ambientale. Alla base della scelta progettuale sta un concetto da interpretare con attenzione, ripreso dal pensiero dell'architetto Giuseppe Samonà, uno dei grandi del '900: "il problema dell'inserimento del nuovo nell'antico deve essere sentito come continua riappropriazione culturale di valori che, in un costante rapporto dialettico, si trasformano in segno della nostra civiltà". Ora che l'opera è realizzata si può apprezzare la trasparenza della struttura che si lascia attraversare visivamente e che contemporaneamente riflette l'ambiente circostante. Queste peculiarità ne fa una presenza discreta, non invasiva e capace di mimetizzarsi, ma dotata anche di una propria significativa identità in linea con la più evoluta architettura contemporanea: il giusto passaggio tra antico e futuro.

Una sfida tecnologica in quanto è subito apparso complicato e di non semplice soluzione costruire una struttura in tubi di acciaio che è di per sé indeformabile ma contemporaneamente renderla registrabile.

L'impatto visivo è stato ridotto al minimo dall'architetto Busin, nel pieno rispetto della sacralità e della storicità del sito

Per non dire del sistema di aggancio della vetrazione, il cosiddetto sistema Pilkington. Le lastre sono state preventivamente forate e nei fori sono state inserite speciali rotule in acciaio inossidabile utilizzate come supporti all'aggancio delle vetrate nei bracci in acciaio. Questa è stata la fase più significativa, era in pratica la verifica dell'intera struttura con un margine di errore di alcuni millimetri per ognuno dei 142 punti di aggancio. A dirlo adesso sembra una cosa semplice ma a ben pensarci è stato un traguardo raggiunto con grandissima soddisfazione.

Una sfida alle maestranze che hanno seguito i lavori. Le sette fasi di realizzazione hanno visto impegnate otto ditte specializzate ognuna nel proprio settore ma tutte coordinate per la costruzione dell'opera che ha richiesto una notevole precisione esecutiva. Le ditte hanno dimostrato oltre al grande impegno un grande interesse e passione data la consapevolezza della peculiare impresa che si stava realizzando.



In un complesso edilizio di via del Minatore, a Verona, è stato perfettamente integrato un sistema della ditta Cest

Nuovo ascensore per un palazzo del 1951

L'elevatore scelto è a funzionamento elettrico monofase con struttura metallica e due lati in cristallo

Nei pressi della cinta magistrale di Verona, in via del Minatore 5, tra i bastioni della SS. Trinità e di San Francesco, l'I.N.C.I.S., Istituto Nazionale Case per gli Impiegati Statali (poi I.A.C.P. e poi A.T.E.R.) nel 1951 realizzò un complesso di cinque fabbricati per ufficiali e sottufficiali di stanza a Verona, in un'area lottizzata dal nuovo PRG (Aprile 1951) dell'arch. Plinio Marconi, in ottemperanza della legge 1152 del 1947.

L'area, come quasi tutte le zone a ridosso della cinta magistrale, ha sempre avuto una forte vocazione militare. Questa zona confina ad Est, verso via del Lanciere, con le ex Caserme di fanteria e cavalleria del Campone, costruite tra il 1847 e il 1854 dal feldmaresciallo austriaco Josef Radetzky su disegno di Pietro Gemma.

La caserma è molto nota ai veronesi perché la parte destinata alla fanteria, affacciata su via del Fante fino agli anni '90, è stata sede del carcere circondariale, denomi-

Il modello estetico di riferimento scelto dal progettista è lo stile internazionale del dopoguerra, con le sue tipiche linee essenziali

nato appunto "Campone". Invece la parte destinata alla cavalleria, denominata caserma Mastino, è stata in uso all'esercito italiano fino agli anni '70 e ora è occupata dagli uffici del Tribunale. I toponimi Minatore, Lanciere, Fante, Zappatore, delle vie limitrofe, ricordano la destinazione militare della zona.

Curioso è il toponimo Campone, legato alla antica Via Camposanto Vecchio. La zona, infatti, durante la dominazione di Venezia,



In particolare occorre evidenziare che:

- la scala interna dei suddetti corpi di fabbrica F1 e F2 serve piani sfalsati tra loro di m 1,65
- dal disegno si evince l'impossibilità tecnica di inserire l'ascensore all'interno del vano scala.

La soluzione adottata prevede un ascensore posto all'esterno, a ridosso del muro del vano scala e una passerella coperta che permette di passare dalla porta dell'ascensore al piano terra ai pianerottoli dei piani superiori. Inoltre il fabbricato F, oggetto del nostro specifico intervento, presenta un vano scala che serve i due corpi di fabbrica F1 e F2, con gli appartamenti posti a piani sfalsati. In questo caso i pianerottoli di servizio sono da parte opposta rispetto alle rampe. L'unico modo per garantire omogeneità funzionale a tutti i condomini è stato predisporre una cabina con tre porte, una di ingresso al piano terra, una per le passerelle di

La soluzione adottata prevede un impianto posto all'esterno, a ridosso del muro del vano scala e una passerella coperta

accesso al fabbricato F1 e una che si apre direttamente negli appartamenti del fabbricato F2.

Arch. Simonetta Conti

Un grazie sentito alla sig.ra Marta Milani dell'ATER di Verona per le informazioni riguardanti il complesso edilizio.

Bibliografia: Luigi Simeoni - Verona Guida Storica artistica - Verona 1909; Pierpaolo Brugnoli - Le strade di Verona - Verona Edizioni Newton; Tullio Lenotti - Toponimi di Verona

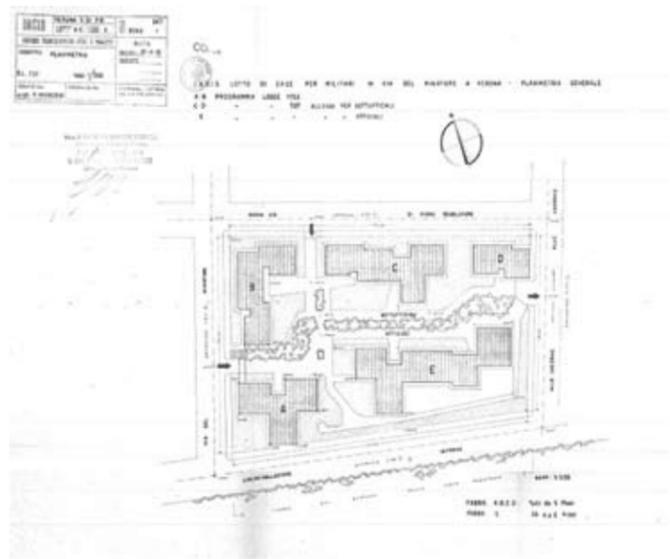
sta del complesso edilizio, dovendo accostare il nuovo manufatto alla grande caserma vicina, scelse una soluzione architettonica affine e adottò una tipologia edilizia con fabbricati in linea. Vedi fig. in basso.

Tutti gli alloggi, sono ca 100, di diverse metrature, con tre, quattro o cinque stanze, furono dotati di

a corte, assenza di decorazione, assenza di riferimenti classici, articolazione dei corpi di fabbrica per aumentare le superfici finestrate, facciate intonacate e mosse solo dal gioco pieno/vuoto degli aggetti e dei rientri di balconi e terrazze. Nel tempo, quest'ultimo aspetto è stato annullato dalla chiusura dei balconi con le molte verande. Al centro del complesso era prevista una vasta area lasciata a verde per favorire la socializzazione degli abitanti e migliorare il decoro d'insieme. In tempi recenti anche tale aspetto si è perduto con la necessità di trovare lo spazio per i parcheggi pertinenziali) Il colore degli intonaci è ocra a metà strada tra il colore delle case Fanfani - in voga nei piani di ricostruzione del dopoguerra- e il marmo Giallo Verona (Broccatello di S. Ambrogio) Dal punto di vista amministrativo, la gestione di fabbricati si divide in più condomini, tanti quanti sono i vani scala, denominati dalla lettera A alla I.

IL PROGETTO

In Italia, dopo i primi anni '70, cominciano ad entrare nella legislazione le norme atte a favorire l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità e tutti gli edifici, soprattutto quelli a più



era utilizzata come cimitero dei militari veneziani e, per qualche tempo, dopo la proibizione di seppellire i morti nelle chiese, fu luogo di sepoltura comune dei cittadini. Plinio Marconi, progetti-

termosifoni, acqua corrente, gas, luce e telefono. Il modello estetico di riferimento fu lo stile internazionale del dopoguerra, con le sue tipiche linee essenziali, le cui caratteristiche sono: disposizione



■ Dalla Costa Azzurra alla Brianza, l'IP1-CM consente di preservare gli spazi verdi, sfruttando autorimesse sotterranee

Il garage scompare e lascia posto al giardino

La piattaforma di Idealpark è adatta anche per ville private, con dispositivi di sicurezza che sono a prova di bimbo

Quando architettura e tecnologia fanno sinergia si trova la soluzione perfetta per ogni problema. È quanto è successo nell'immobile che lo Studio Alfa di Lissone, Monza-Brianza e Idealpark hanno fatto rinascere rispettando le volontà del committente.

Su un piccolo lotto da 65 per 43 metri, delimitato da due strade, sorgeva una classica abitazione ad un piano, con pertinenze destinate a deposito dell'attività artigianale. Il proprietario nutrivà il desiderio di tornare a vivere nel luogo in cui era cresciuto da bambino, ricreando uno spazio intimo, chiuso alla vista del pubblico, dove radunare la propria famiglia "allargata".

La soluzione individuata dopo molte riunioni con il cliente ha portato alla parziale demolizione degli edifici esistente e alla creazione di fondazioni "importanti". È stata ricavata in fase di scavo anche una grande autorimessa, in grado di ospitare fino a 5 autoveicoli, ma potenzialmente utilizzabile come deposito aziendale o come grande spazio coperto per far giocare i bambini. Per non divorare il giardino interno con rampe di accesso in cemento, si è da subito immaginata la soluzione di un ascensore a scomparsa per le automobili.

L'unica perplessità che frenava il progettista, quella legata alla garanzia dell'incolumità per i figli ancora piccoli del committente, è stata ben presto fugata. Ideal Park in un incontro ha illustrato i molteplici e affidabili sistemi di sicurezza dell'impianto.

Tornando all'intervento nel suo complesso, il progetto ha cercato di mantenere i "ricordi" del committente, sia nei volumi, che nei materiali da costruzione. Tutte le innovazioni tecnologiche degli impianti, come l'impianto di



riscaldamento, di raffrescamento, per il recupero delle acque meteoriche, le schermature solari, e la domotica, sono state inserite riducendo al minimo l'impatto visivo. Tra le innovazioni più significative, la forma stessa dell'edificio, sagomata per consentire l'irraggiamento solare al pianoterra per il maggior numero di ore possibile.

Tra le soluzioni studiate, pure un tetto telescopico che si apre con l'emersione del montacarichi e si adatta ad ogni tipo di altezza

Nella parte un tempo adibita a deposito-magazzino è stata ricavata la residenza del committente, tutta distribuita al piano terra, con alcune camere al piano superiore mansardato. Al piano terra,

fra la cucina e il salotto, l'angolo cieco a confine con altri edifici è stato trasformato in un giardino d'inverno raccolto e intimo, adibito a luogo di relax del dopo pranzo dove degustare sereni un buon caffè.

La seconda abitazione è stata ricavata dal restauro della vecchia rimessa agricola, con un tetto a due falde in legno lamellare a verniciatura naturale, elemento d'arredo caldo e caratterizzante, e una vetrata in stile "serra" della stessa dimensione del vecchio portone in assi di legno, che permette una splendida panoramica su tutto il cortile interno.

La porzione di immobile dove un tempo c'era la vecchia abitazione è stata studiata come un nuovo edificio sopraelevato rispetto al piano stradale, con un unico appartamento ad accesso indipendente che può essere affittato o conservato per i figli.

Questa parte si caratterizza per la linearità del volume, un parallelepipedo bianco sospeso sopra il piano strada, coperto da un tetto curvo, che deve la sua modellazione all'inclinazione dei raggi solari, che ad aprile riescono a sorpassare il colmo e colpire le vetrate, a piano terra, all'interno del cortile.

Due simpatiche finestre sulla strada, si girano diagonalmente per cercare di catturare tutta la possibile luce-Sud.

Ma la soluzione che ha liberato la creatività dei progettisti, preservando gli spazi poi adibiti a giardino, è costituita dal garage a scomparsa. La struttura è servita da un ascensore per auto Modello IP1-CM FF41.

Con tetto di copertura e con quattro colonne laterali senza ingombro centrale in modo da permettere la completa apertura della portiera dell'auto, l'elevatore è collocato in una fossa ridotta a 70 cm e ha una portata massima di 2700 kg. L'impianto è dotato di sistema di sincronizzazione del sollevamento mediante quattro funi indipendenti e due cilindri oleodinamici posizionati orizzontalmente sotto il pianale di parcheggio.

La corsa di questo elevatore è di quattro metri ma lo spazio libero sovrastante era di soli tre metri. Per risolvere il problema, Idealpark ha realizzato una soluzione con tetto di copertura telescopico che viene agganciato dalla piattaforma durante la salita. L'ingombro fuori terra ad impianto sollevato in questo modo è ridotto a soli 2,30 m.

Questa altezza limitata del tetto fuori terra permette l'assenza di antiestetiche protezioni laterali in quanto il pericolo di caduta è ridotto al minimo. In fase di discesa il tetto va in appoggio su apposite strutture, si sgancia dalla piattaforma che prosegue la corsa sino al piano inferiore.

Importanti i meccanismi di sicurezza previsti. La manovra è possibile solo tramite l'inserimento della chiave nella pulsantiera; questa è posizionata solo al piano superiore per permettere le operazioni solamente quando l'impianto è visibile.

Il perimetro del tetto viene monitorato da quattro fasce di fotocellule di sicurezza. Quando avvertono un ostacolo bloccano l'impianto

to immediatamente. Una soluzione, quella ideata da Idealpark, alternativa alle tradizionali fotocellule a colonnina, più ingombranti ed esteticamente più invasive.

Le quattro colonne di sollevamento dell'impianto non sono simmetriche. Data la configurazione dell'autorimessa, una colonna è stata posizionata un po' arretrata rispetto alle altre e la porta è battente ad angolo ad L per agevolare le manovre al piano interrato.

Il tetto degli impianti è stato rivestito di traversine in calcestruzzo ad effetto decking per esterni. Non richiedono la manutenzione come il legno e sono strutturali. Il progettista le ha utilizzate in questo intervento per coprire passaggi "a ponte" fino ad una distanza di 150 cm, ed ha continuato fino alla copertura del tetto elevatore.

In questo modello di ascensore per auto, ove le colonne sono posizionate ai lati, l'apertura della portiera dell'auto è comoda in quanto non ci sono ingombri laterali.

Un ascensore simile è stato di recente installato da Idealpark anche in una splendida villa privata in Costa Azzurra, a Saint Raphael. L'ascensore per auto Mod. IP1-CM

Il tetto dell'elevatore può essere mimetizzato coprendolo con ogni tipo di materiale. La portata di carico in superficie è fino a 3000 chilogrammi

ha consentito anche qui al proprietario di godere di un giardino senza destinare lo spazio alla rampa di accesso all'autorimessa sotterranea. Il pavimento del tetto dell'impianto è stato rivestito con le stesse piastrelle utilizzate per i camminamenti del giardino, seguendo quindi i toni e l'estetica dell'ambiente circostante per un risultato finale davvero gradevole.

La copertura del montauto è allo stesso livello del cortile/giardino ed è transitabile o parcheggiabile fino a 3000 kg. La corsa di questo ascensore è di 270 cm. In questo intervento sono stati ricavati 2 posti auto, uno sulla piattaforma ed uno al piano interrato. Il pianale di copertura predisposto alla pavimentazione personalizzabile (max. 150 kg/m²) è stato in questo caso rivestito in piastrelle bianche.



Presentato nei palazzi della Provincia di Verona un progetto nato nel comune di Negrar: "Veneto senza barriere"

Vita impossibile per i disabili? No grazie

Il protocollo intende dare razionalità alle programmazioni urbanistiche tenendo conto di tutte le esigenze

Dalla Valpolicella a tutti i Comuni e le Province del Veneto. Si allarga e viene preso a modello regionale il protocollo d'intesa "Valpolicella senza barriere", nato su spinta del consigliere comunale di Negrar delegato alle barriere architettoniche, Giuseppe Righetti per dare razionalità alle programmazioni urbanistiche di



L'assessore della Regione Veneto ai Servizi sociali, Remo Sernagiotto: "Una grandissima idea, la più bella degli ultimi anni"

L'Unione Europea per i prossimi anni metterà a disposizione 80 miliardi di euro per le politiche sociali: per accedervi, però, servono visione d'insieme, progettualità, idee.

Ci auguriamo che tutte queste belle intenzioni trovino seguito nella pratica. Basti ricordare la fine che hanno fatto i P.E.B.A.

"Dobbiamo dare risposte concrete su un tema così importante e uniti siamo più forti per accedere ai finanziamenti"

paesi e città tenendo conto delle persone disabili.

Il protocollo è stato definito "una grandissima idea, la più bella degli ultimi anni" dall'assessore regionale ai Servizi sociali, Remo Sernagiotto, che intende portarlo a modello in tutta la nostra regione: ha così annunciato, nella sede della Provincia, a Verona, la nascita a breve di una commissione regionale votata a questa causa, composta da tecnici, diri-

genti regionali, politici e alcuni rappresentanti delle persone con disabilità. "Bisogna agire adottando strategie significative e con lungimiranza", avverte.

Inviterà dunque tutti i Comuni veneti a designare un consigliere delegato alle barriere architettoniche, così come ha fatto Negrar. "Ottima mossa: niente assessorati, niente spese aggiuntive, basta un referente". Quindi, sulla formula della commissione: "La

stiamo studiando. In ogni caso sarà istituzionale e dovrà lavorare per raggruppare idee, elaborare progetti e cogliere le diverse opportunità di finanziamenti economici che si presenteranno a livello europeo". Sernagiotto si è già sbilanciato su chi sarà il primo presidente: "Righetti - afferma - l'idea originale è sua e mi sembra il minimo".

A presentargli il protocollo, a Venezia, è stato lo stesso Righetti do-

po che il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi, lo aveva già accolto da settimane sotto le sue ali, passando parola a tutti i sindaci dei Comuni veronesi affinché lo sottoscrivessero in toto. "Il gioco di squadra premia sempre", commenta Miozzi.

Conclude Sernagiotto: "Dobbiamo dare risposte concrete su un tema così importante e uniti siamo più forti per accedere ai finanziamenti laddove ci siano.

(Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) che dovevano essere adottati da tutti i Comuni, ma che di fatto sono stati realizzati in pochissime località. Sarà dunque doveroso seguire molto da vicino l'evolversi del progetto.

Articolo tratto da "L'informatore" rivista bimestrale del G.A.L.M. Gruppo di Animazione Lesionati Midollari (Vr)

STUDIO DI CONSULENZA ASSICURATIVA

agenzia valentini

1973



2013

*Quarant'anni
insieme a voi*

37057 San Giovanni Lupatoto - Verona - Via Garofoli, 125

Tel. 045 545998 r.a. - Fax 045 549 853

ageval@valentiniassicurazioni.it

I montacarichi, per disabili o meno, sono ormai utilizzati in casa, e non solo, da anziani e da chi ha problemi di deambulazione

L'accessibilità delle piattaforme elevatrici

In Italia la materia è trattata dal DM 236 del 1989, mentre una norma europea del 2011, la UNI EN 81-41, crea dei dubbi

Com'è ben noto, sul mercato ormai da anni esistono, oltre ai normali ascensori, le cosiddette piattaforme elevatrici, definite per disabili o meno, "macchine" in realtà ormai comunemente utilizzate in case private e non solo, da anziani e da tutti coloro che hanno bisogno di un mezzo di trasporto verticale semplice da installare e mantenere, ma adeguato alle loro esigenze. Un problema da risolvere in Italia però è che la materia è trattata, tra le altre, dall'ormai lontano 1989 dal DM 236 da una parte, e da una



Per ora le piattaforme con porte di cabina, quelle con vano chiuso, quelle a trazione elettrica, e devono riferirsi al DM 236/89

taglio dal DM, per quanto riguarda la norma europea basta ricordare che tratta solo di impianti in vano completamente chiuso. Per le manovre di emergenza, la UNI EN 81-41 prescrive un dispositivo manuale che possa muovere la cabina fino al prossimo sbarco, essendo consentito un comando con alimentazione ausiliaria; di conseguenza, sono richiesti sistemi di sblocco delle porte di piano; tutto questo non è trattato dal DM. Si può aggiungere tra le altre cose che le macchine realizzate secondo

La UNI EN 81-41 non affronta tutto l'universo delle piattaforme elevatrici, ma solo quelle tradizionali, ovvero senza porta

norma europea del 2011, la UNI EN 81-41, dall'altra. Non si tratta solo di questioni di lana caprina, anche se alcuni aspetti possono apparire tali, ma anche di elementi di una certa rilevanza. Vediamo in questo articolo le principali differenze tra le due impostazioni, che tuttora convivono, perché il DM non è stato modificato o abrogato, del resto la norma UNI EN 81-41 è come tale solo una norma di buona tecnica, non una legge, e la maggior parte delle "macchine" in circolazione, magari progettate e certificate da appositi organismi prima del 2011, non la rispettano in toto. Intanto una importante premessa: la UNI EN 81-41 non pretende di affrontare tutto l'universo delle piattaforme elevatrici, ma solo quelle diremmo "tradizionali", e cioè senza porte in cabina, quindi con comandi a uomo presente, con vano di corsa completamente chiuso. Inoltre non tratta le piattaforme elettriche con trazione a frizione, ma sei altre possibili tipologie, la più diffusa delle quali è quella idraulica. Questo mentre il DM 236/89, per quel che si riferisce alle piattafor-

me, le tratta tutte. Come dire che per il momento le piattaforme con porte di cabina, quelle con vano parzialmente chiuso, quelle a trazione elettrica, dovrebbero riferirsi ancora al DM 236/89. Diversamente dal DM, anzitutto, la norma europea non si occupa del luogo di installazione: il DM infatti tratta di tutta la materia, di cui le apparecchiature sono solo una parte, mentre la norma è più specifica sulla "macchina". Ecco allora per esempio che le limitazioni del DM 236/89 sul numero massimo di livelli serviti, tre, e la corsa massima preferibilmente da rispettare, 4 m, sono ignorati dalla UNI EN 81-41. E a dire il vero ormai anche dal mercato, a quanto pare. Però a dire il vero un vincolo sui luoghi la norma europea lo pone, nel senso che, sia pure in modo informativo, indica che davanti alla porta di accesso all'impianto vi debba essere uno spazio di manovra per l'eventuale carrozzella di 1.5 x 1.5 m in caso di edificio pubblico, o di 1.2 x 1.2 nel privato. Conformemente a quanto stabilito dalle rivedute e corrette Direttive macchine 42/2006/CE e ascensori 95/16/CE, la massima velocità

della cabina per la UNI EN 81-41 sarà di 0.15 m/s, mentre il DM nel lontano 1989 la limitava a soli 0.1 m/s. La norma europea consente poi solo le porte a battente come porte di piano (se fossero automatiche scorrevoli infatti la cabina a sua volta dovrebbe avere le porte), e di queste si prescrive che debbano avere apertura minima 800 mm, riducibili fino a 500 in edifici privati, qualora consentito dalle norme nazionali, che in Italia non lo vietano. Le porte devono essere autorichiusenti ed avere un pannello trasparente. Quanto alla cabina, per la UNI EN 81-41 essa avrà una superficie massima di due mq, ed una portata minima specifica di 250 kg/mq; la portata massima pertanto è di 500 kg. Il DM invece dà una misura minima del vano (sembrando che lo identifichi col pianale della cabina, il che è discutibile) di 80 x 120 cm, con associata una portata di 130 kg, senza indicazioni di portata massima. Sono poi indicate dalla norma europea delle dimensioni standard di cabina, a seconda del tipo di sedia a ruote che vada trasportata, che sono principalmente: 90 x 140 cm con portata 315 kg, 110 x 140 cm con portata 385 kg, 80 x 125 cm, con portata 250 kg.

Per i comandi in cabina ed al piano, la UNI EN 81-41 si rifà all'analoga norma per l'accessibilità degli ascensori, la EN 81-70, salvo alcune deroghe. Pertanto la differenza principale tra essa e il DM 236 è l'altezza dei pulsanti, portata a 900 e 1100/1200 mm dai 700-1100 del DM, che è uno dei pochi casi in cui la norma europea è peggiorativa rispetto al DM italiano. Inoltre la norma europea prescrive la presenza di un comando di arresto di emergenza in cabina e di un dispositivo di allarme in emergenza, come negli ascensori. Mentre il DM parla di manovra a uomo presente senza aggiungere

altro, la norma europea la precisa per la cabina, ma non per i comandi ai piani, che possono essere quelli di una normale manovra automatica per ascensori; non è ammessa in tal modo comunque una manovra a prenotazione, la cabina per accettare un comando deve essere ferma e libera ad un piano, ed è ovvio, mancando la porta di cabina, che renderebbe pericolose queste opzioni. Inoltre, il DM rende obbligatorio un comando a chiave per l'abilita-



zione della manovra, nel tentativo all'epoca di scoraggiare l'abuso di piattaforme in luogo eventualmente di ascensori. La norma europea ammette l'uso di tali comandi ma non li obbliga. Infine sempre sul tema comandi, la norma europea ammette una manovra automatica di ritorno automatico al piano in caso di incendio, che il DM ignorava. Quando interviene il paracadute, il DM obbliga l'arresto entro 80 mm, la norma europea entro 20 mm, ma ricordiamo che quest'ultima non tratta di impianti elettrici a frizione. Per quanto riguarda i requisiti di protezione del vano, trattati in det-

zioni. Uno studio redatto da UNI al riguardo, cui sono grato e di cui questo articolo è una sintesi non completa, ha stabilito che rispetto ad una quarantina di parametri principali, in oltre il 90% dei casi la scelta di UNI EN 81-41 è più favorevole al disabile rispetto al DM 236/89, che tuttavia ancora non si è ritenuto di modificare. Sperando con questo di avere dato un utile contributo ad un mercato purtroppo ancora un po' più confuso del necessario, ma sempre più importante per l'accessibilità delle persone in tutti i luoghi di vita che frequentano.

Inaugurata da poco la costruzione avveniristica sita nel cuore di Berlino, un capolavoro di J. Mayer H. Architects

Combilift 543, l'anima hi-tech del JOH3

Con l'impianto di Whör di cui Idealpark è distributore per l'Italia si possono triplicare i posti per le auto

Il complesso JOH3, edificio residenziale di lusso appena inaugurato è situato nel centro di Berlino e prende il nome dalla strada dove è stato costruito ovvero Johannisstrasse 3.

Questo imponente progetto è stato completato dallo studio di architettura tedesco J. Mayer H. Architects, noto a livello internazionale per l'innovatività del design.

Diversi elementi strutturali si fondono per formare un'unica

costruzione, una combinazione di alluminio e vetro per la struttura in acciaio del Combilift 543 di WÖHR distribuito in Italia da Idealpark.

Il garage sotterraneo del complesso "JOH3" è stato dotato di un impianto Combilift 543 per offrire ai residenti dei comodi parcheggi.

Su una superficie di soli 109 m², corrispondente ad un garage con dimensioni ridotte, sono stati ricavati 3 livelli di parcheggio con 7 file di veicoli per un totale di 20

posti auto.

Le porte del garage già esistenti

In 109 metri quadrati sono stati ricavati tre livelli di parcheggio con sette file di veicoli per un totale di 20 posteggi disponibili

sono state collegate ai telecomandi del Combilift 543 tramite sistemi di interconnessione supplementari.

Utilizzando gli stessi telecomandi, gli utenti possono attivare sia le porte del garage che i loro posti auto. Il processo di parcheggio del Combilift viene attivato a porte chiuse. Una volta che il posto auto raggiunge la posizione per l'accesso della vettura, la porta elettrica si apre e l'utente può posteggiare la propria auto direttamente sulla piattaforma di stazionamento.

L'inquilino può quindi uscire dal veicolo e confermare l'avvio del processo di parcheggio tramite il pannello di controllo. Le porte



elettriche, poi, si richiuderanno automaticamente.

Il Combilift 543 è adatto anche ad auto di lusso, come limousine e SUV con un'altezza massima di 2,05 m, lunghezza massima di 5,20 m e peso massimo di 2600 kg. Il livello superiore ed il livello inferiore sono invece dotati di piattaforme per veicoli fino a 1,75 m di altezza, 5,20 m di lunghezza e peso massimo di 2000 kg. Tutti i posti auto hanno una larghezza netta di 2,50 m e quindi offrono

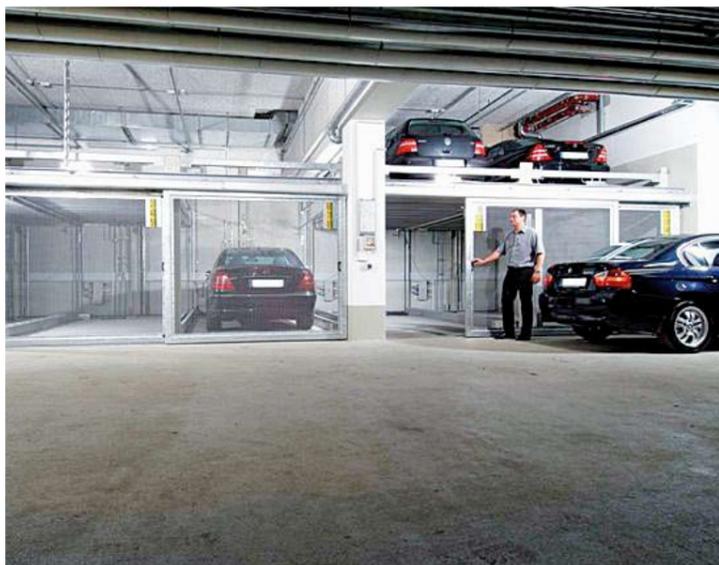
agli utenti uno spazio comodo per l'entrata e l'uscita dalla vettura parcheggiata.

Il sistema Combilift permette di ricavare il triplo di posti auto rispetto ad un garage convenzionale, tramite il principio di parcheggio in verticale e la traslazione dei veicoli. È possibile accedere ai posti auto da qualsiasi entrata, non sono necessarie rampe o corsie di manovra. Durante la progettazione e la costruzione di questo

Comfort e semplicità di utilizzo sono le caratteristiche principali di un meccanismo adatto a qualsiasi tipologia di vettura

garage sotterraneo è stata posta grande attenzione al comfort ed alla semplicità di utilizzo del parcheggio.

Inoltre i veicoli sono parcheggiati dietro a porte chiuse e bloccate quindi al riparo da furti ed atti di vandalismo.



Le barriere architettoniche rendono l'incantevole città un vero inferno per i diversamente abili

Una Venezia più civile si può

Ascensori esterni a prova di impatto paesaggistico e micro-elevatori sono soluzioni ottimali

Il superamento delle barriere architettoniche a Venezia è un problema che affligge la quotidianità di residenti e turisti: ponti e vicoli stretti rendono difficile la circolazione nella città delle persone con disabilità motoria e anche gli edifici esistenti spesso

Pareti in cristallo fumé e intelaiatura "a scomparsa" sono perfette anche per gli edifici storici

presentano rampe di scale che ne ostacolano l'accesso.

In un palazzo di proprietà del Magistrato delle Acque, Pizzeghella e Stevan ha risolto ogni problema installando un ascensore oleodinamico esterno.

Per rispettare la legge 13 ed avere un impianto elevatore con ingombri adatti per l'accesso all'impianto anche da persone in carrozzina, si è dovu-

to appunto ricorrere ad una installazione esterna all'edificio. L'intervento ha portato alla costruzione di un ascensore panoramico montato in struttura antisismica ed autoportante.

La particolarità di tale impianto sta nel fatto che per salvaguardare le fondazioni dell'edificio e la gronda esistente si è mantenuto l'impianto staccato dalla facciata di circa mezzo metro collegando la struttura agli sbarchi con delle passerelle chiuse e coibentate per evitare condensa all'interno delle spesse passerelle durante il periodo invernale.

La finitura esterna è di grande pregio: come intelaiatura dei cristalli antisfondamento si sono utilizzati dei profili di dimensioni contenute e i cristalli stessi sormontano le strutture metalliche dando un effetto simile alla "facciata continua". L'utilizzo di cristallo fumé inoltre ha permesso di dare un "tono" meno tecnologico ed ottenere un miglior inserimento nel contesto di un edificio storico. Il locale macchina dell'impianto è

sul pianerottolo del piano terra, contenuto in un armadio chiuso di dimensioni 1.000 mm di larghezza, 400 di profondità, 2.050 di altezza, che può essere mimetizzato con le armadiature dell'edificio.

La cabina dell'ascensore è caratterizzata dalla presenza di un display TFT grafico seriale ad alta risoluzione programmabile con immagini, scritte, audio e video diversi piano per piano.

Tale schermo rende l'ascensore davvero speciale permettendo a chi lo installa di personalizzare la cabina e di cambiare i contenuti mostrati tutte le volte che si desidera.

Installato anche un micro elevatore dalle dimensioni ridotte e a prova di acqua alta

Oltre all'impianto ascensore, la ditta Pizzeghella e Stevan ha installato anche un micro elevatore molto



più semplice nell'utilizzo rispetto ad un classico servoscala a pedana e soprattutto meno ingombrante. La struttura infatti non restringe la scala e quindi non blocca la "via di fuga". L'impianto è pieghevole e ciò permette di rendere minimo l'impatto estetico. Inoltre non è necessaria una fossa e per dislivelli minori o uguali

a 50 cm non ha bisogno di cancelli o altre protezioni. Questo impianto può essere anche dotato di un dispositivo a prova di "acqua alta". In caso di alta marea, fenomeno purtroppo frequente in laguna, tutto il meccanismo può essere alzato di una quarantina di centimetri, lasciando all'asciutto l'elettronica ed il motore.

Tempo di solidarietà

Haiti sta morendo, un piccolo aiuto può fare molto

Haiti è un paese del quarto mondo e insieme al Niger, è uno degli ultimi nel ranking mondiale quanto alle condizioni dell'infanzia, alle statistiche di mortalità e all'indigenza. Su otto milioni di abitanti, il 56% soffre di malnutrizione, 1 bambino su 3 muore prima dei cinque anni di malattie curabili, 1 su 2 non va a scuola, l'aspettativa di vita media non supera i 55 anni, l'80% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, il 70% non ha lavoro, il 45% della ricchezza è nelle mani dell'1% della popolazione. Il terremoto del gennaio 2010, che ha causato 230.000 vittime e 300.000 feriti, ha ulteriormente peggiorato la situazione, lasciando senza casa un milione di persone, che ancora oggi vivono in tendopoli, in alloggi di fortuna. L'epidemia di colera che si è abbattuta sull'isola a partire dall'ottobre del 2010 ha ulteriormente peggiorato le condizioni della popolazione, causando 7.000 vittime e 450.000 contagi. Sin dalla sua nascita la Fondazione Francesca Rava è impegnata a portare aiuto e speranza in questo vero inferno, dove N.P.H. è presente da 25 anni. Aiutare le popolazioni di Haiti è facile, si può adottare un bambino a distanza o fare una donazione libera. Per informazioni: www.nph-italia.org, Tel: 02 54122917.

Le sue opere si ispirano a quelle di Gaspar Friedrich, ma cercano di andare oltre, "scavando" all'interno della natura

Giostrelli, tra curiosità e indagine dell'astratto

Non più angoscia e soggezione verso l'esterno, ma la voglia di scoprire qualcosa di fantastico

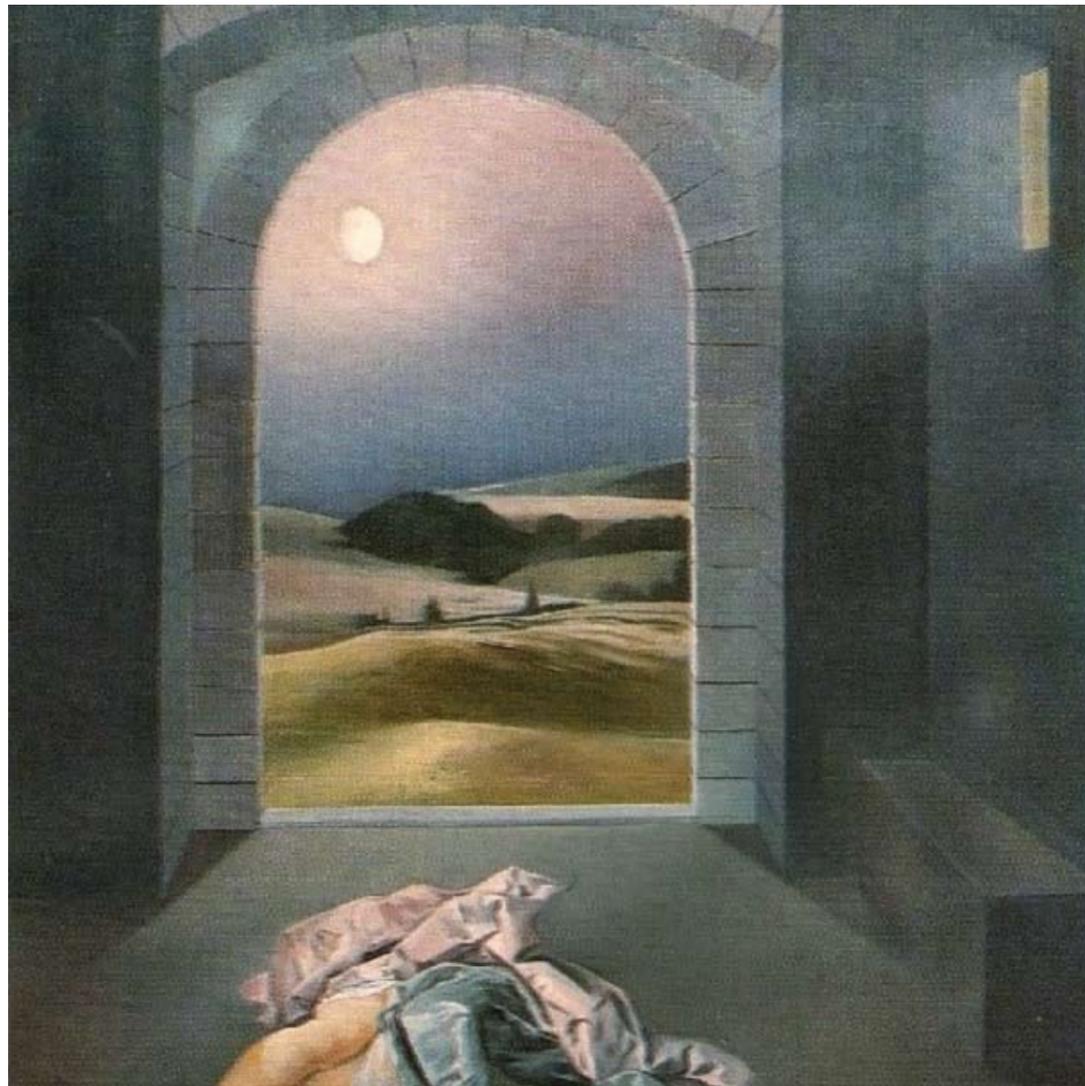
Parlare di un artista in un giornale dedicato agli ascensori appare idea quasi alternativa, non coerente con programmi di lavoro che si occupano di bulloni e putrelle, di strutture rigide e dinamiche, non certo in linea con l'arte romantica, organica, talvolta astratta, ne geometrica, come quella di Francesco Giostrelli. Eppure nell'organizzazione di una macchina c'è matematica, c'è geometria e quindi astrazione della natura come ci hanno inse-

Il passaggio è fondamentale: il pittore maturo, fa sintesi delle proprie esperienze e prosegue la sua ricerca

gnato i greci, padri della nostra cultura.

Nell'osservare le opere di Francesco, ci balza agli occhi immediatamente la pittura di Gaspar Friedrich che rappresenta la natura con i suoi precipizi infiniti, con le sue figure umane piccolissime in mezzo a paesaggi incommensurabili, pretesti per raccontare il senso del sublime, della malinconia, dell'impotenza intellettuale di fronte alla natura. La filosofia idealistica tedesca nel sec XIX, alla ricerca di un principio di coesione spirituale delle popolazioni di lingua germanica, aveva analizzato il senso dell'Ethos popolare, dell'irrazionale, per realizzare un sistema culturale che fa convergere tutte le forze nello sviluppo di una poderosa tecnologia industriale come strumento di egemonia politica tedesca (Argan).

Occorre mettere in luce una differenza: mentre nel clima romantico, accanto al sublime, alla malinconia e alla solitudine, emergono i sentimenti di angoscia e di soggezione nei con-



Una difficile presenza - 1986, olio su tela preparata - 125x145

fronti della Natura, al contrario, in Giostrelli, due secoli dopo, prevalgono la curiosità, l'indagine visiva e l'esperienza storica e personale dell'astratto.

Il passaggio è fondamentale: il pittore maturo, si evolve, fa sintesi delle proprie esperienze visive, espressive e conoscitive e prosegue la sua ricerca comunicativa e interiore in una consapevolezza libera della visione. Infatti, chi guarda il quadro avverte che l'autore percepisce visivamente la natura a tal punto che nell'opera si legge astrazione nelle tele figurative e, viceversa, rappresentazione nei quadri astratti.

Sembra astratta la rappresen-

tazione del cielo, delle nuvole e della nebbia, sembra astratto uno sfondo senza confini e senza la figura umana che avrebbe dato il senso della misura, ma si avverte una concreta rappresentazione grazie alla profondità di campo e al realismo figurativo. Leggiamo nei suoi quadri lo studio attento della comunicazione dello spazio e del tempo, categorie con cui rimaniamo nell'essere, avvertiamo il prima e il dopo

In queste opere si può leggere lo studio attento della comunicazione delle categorie dello spazio e del tempo

nel movimento dell'onda di neve (Cime tempestose Slavina) e il senso reale dello spazio fisico (Slavina).

Giostrelli mostra di capire ed interpretare il pensiero di Fiedler, non rappresenta né riproduce la natura circostante, il contesto, ma, attraverso le leggi e gli strumenti della visibilità, linee volumi, colori, crea in modo autonomo, una comunicazione che vuole essere di carattere estetico e che nasce e trova forma prima nella zona emotiva e razionale dell'autore e poi, all'esterno, nell'uso professionale delle tecniche pittoriche.

Perché questa apparente incoerenza? Perché tante tecniche pittoriche, tanti stili? Qual è l'evoluzione di questo professionista della pittura? È curiosità, interesse culturale, completezza professionale? Possiamo riferire l'opera di questo pittore alla Nuova Maniera Italiana¹ o alla Pittura Colta²? È un processo di



Cime tempestose 2001, olio su tela 80x146

conoscenza che passa attraverso il piacere della manualità del dipingere in una sorta di ricerca pura, di messa o fuoco di uno stile personale e interiorizzato, con la consapevolezza che avere fede nel proprio progetto consente di trasmettere un sentimento della natura con l'intelletto e la fantasia, mediando tra tradizione e innovazione, tra iconografia classica, reminiscenza e visionarietà.

Proviamo ad osservare con attenzione un interessante suo quadro, "Una difficile presenza" del 1984 (quadro in alto, ndr). Siamo in un interno, un monu-

mentale arco classico, divide in due parti nette la spazialità del quadro: uno spazio interno nel quale si trova anche lo spettatore e uno spazio esterno, oltre, dove ha sede un paesaggio debolmente illuminato chiuso e circoscritto dal portale. La luce proviene dal portale di fronte e da una finestrella laterale a destra, e dà plasticità ad una statua classica, precisamente un frammento di un dipinto di Boucher, decontestualizzato.

Nelle opere si avverte una concreta rappresentazione della profondità di campo e del realismo figurativo

Particolare è l'effetto visivo. All'interno vediamo la classicità dell'architettura e della statua, geometria e proporzioni classiche, dall'altro la plasticità ricercata attraverso la sinuosità delle colline con le abituali suggestioni romantiche. L'insieme, che appare figurativo, trasmette astrattezza metafisica. Giostrelli indaga la natura attraverso un linguaggio apparentemente contraddittorio, emotivo e razionale, e ci offre il suo sentimento dell'esperienza visiva fatto di cultura, di sensibilità, e desiderio di comunicare uno spazio reale in una sequenza logica e visionaria insieme.

Arch. Simonetta Conti



Slavina - 1996, olio su tela 100x100

¹ - Giuseppe Gatt definisce così la Nuova Maniera: "Il neomanierista si nutre del passato e lo incorpora fino a trasformarlo da astrazione in sostanza profonda della propria espressione".

² - Con Pittura Colta s'intende un ritorno alla pittura in chiave postmodernista che, rifiutando ogni facile sperimentalismo, si propone un rigore sia nella ricerca della forma che nelle tecniche di esecuzione. Inoltre i motivi di ispirazione delle arti figurative sono rivolti alla citazione e al recupero di suggestioni letterarie, storiche, archeologiche con esiti che possono raggiungere valenze surreali o metafisiche (fonte Wikipedia).

Il mito che Omero ha consegnato all'immortalità narra di opere straordinarie che rivelano le potenzialità infinite del materiale

Il cavallo di Troia e il legno nella storia l'ingegno ancora oggi non sa rinunciarti

Eccezionali le sue caratteristiche meccaniche, plastiche, di rinnovabilità e sostenibilità. Un valore da continuare a sfruttare

Rivedendo in questi giorni alla TV il film "Troy", pensavo che ora i film storici non sono davvero male, anche perché gli scenografi e i costumisti si servono di storici di fama, studiosi attenti dell'ambiente e della vita del passato e i tempi delle comparse di legionari romani con l'orologio al polso appartengono ad un passato molto remoto. Nel film di Robin Hood (edizione "Kevin Kostner", regia Reynolds) il medico arabo e di colore che accompagna Robin fin dal suo ritorno dalle crociate si serve di alcune tecniche innovative: il taglio cesareo, la polvere da sparo, il binocolo. Siamo nel 1200 e lo storico allude a queste invenzioni retrodatandole, forse correttamente, di due secoli rispetto al loro diffuso impiego in Europa, dove si cominciarono a praticare solo nel 1400. D'altra parte c'è oggi una grande rivalutazione del mondo scientifico arabo, specie per ciò che riguarda la matematica.

Ma torniamo a Troia ed al suo mitico cavallo.

Quanto sia attendibile Omero e quanto il mito abbia in sé verità storica e quali accadimenti riecheggino nella narrazione della trasmissione orale non è facile stabilire. Schliemann, il famoso archeologo tedesco, credette al mito e ad Omero e dagli scavi di Troia ricavò fama ed il tesoro di Priamo. E gli scavi, tutt'ora in corso, dimostrano l'esistenza della famosa città turca. I Greci costruirono un cavallo



Film sempre più realistici

Nel "Troy" di Petersen (2003) la ricostruzione della leggenda è stata fatta anche con l'aiuto di storici in grado di suggerire dettagli di realismo che fanno dei capolavori cinematografici una sorta di museo su pellicola

di legno ed i Troiani, credendo fosse un'offerta votiva agli dei, lo introdussero in città. Ma nella notte, dalla pancia

del cavallo dove si erano nascosti, uscirono i soldati greci ed aprirono le porte e così l'armata poté entrare e distruggere la città.

Perché portarsi dentro il cavallo? Oltretutto sembra non passasse nemmeno dalla porta e perciò fu aperto un varco nelle mura! Si discusse a lungo infatti, ma quando Laocoonte, il più convinto a non introdurlo, fu ghermito dal serpente marino, il segnale fu inteso come volontà degli dei e subito il cavallo fu portato dentro.

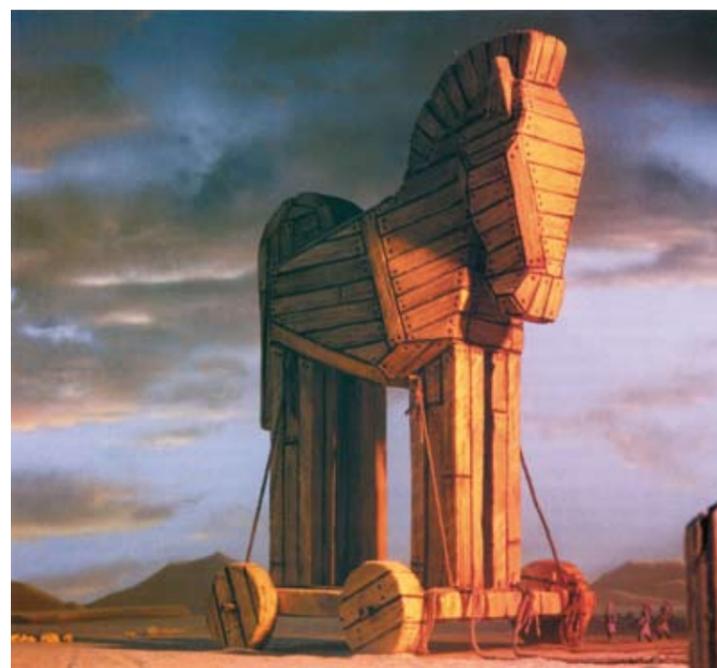
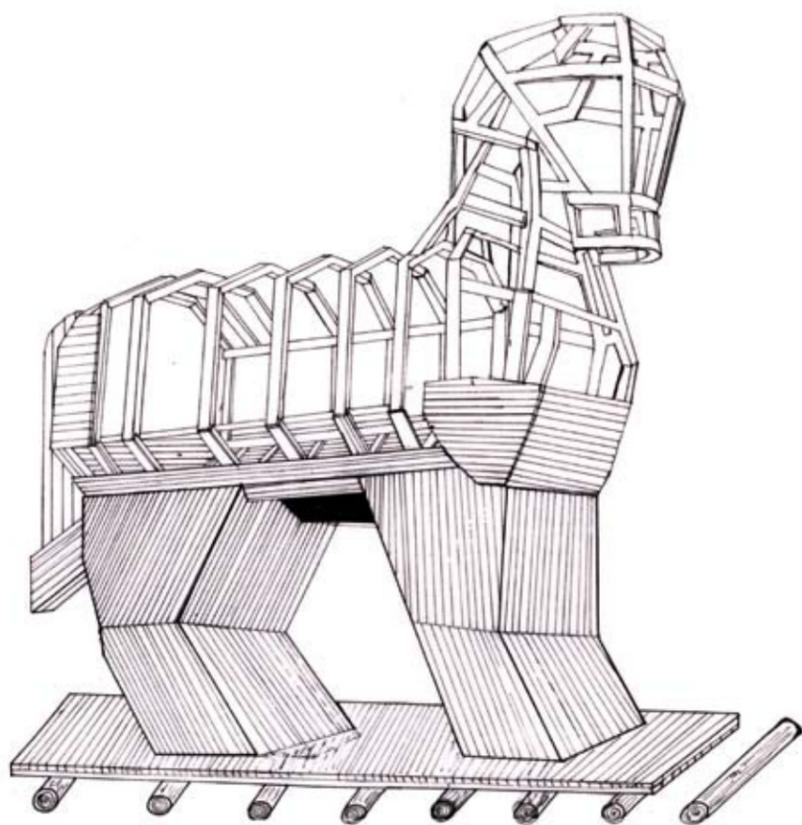
E come non accorgersi della presenza di uomini, dopo giorni, dentro il cavallo? Avranno pur mangiato e soprattutto bevuto e non penso ci fossero i servizi igienici a tenuta stagna! E quanti erano? Tutti conosciamo la storia, ma alla domanda di quanti soldati ci potessero essere nella pancia, la risposta è la più varia: da due, massimo tre, ad una ventina, seduti come in una avveniristica corriera! Controversa è anche la questione se qualcuno dall'esterno abbia aperto l'uscita dal

cavallo o se gli stessi soldati greci abbiano aperto una botola e quindi si siano calati con funi...

Al cospetto della bellezza del mito simili discorsi lasciano davvero il tempo che trovano, ma mi voglio fermare alla domanda che spesso mi sono posto. Si poteva, verso l'anno 1200 a.C., costruire un tale cavallo? Penso proprio di sì. Intanto i Greci erano lì, sulla costa turca, provenienti - con navi - dalle varie isole e località greche. Non penso sia difficile per abili carpentieri navali costruire un manufatto come un cavallo di legno e piantarlo su di una piattaforma-slitta per poterlo trasportare (il mezzo di trasporto usuale per grandi carichi in questo momento storico è la slitta, non le ruote, né i rulli). Il legno, questo è il nocciolo della questione, deve essere considerato non come materiale da costruzione, ma il materiale. Con esso tutto veniva realizzato: gran parte delle case, l'arredo, gli utensili ed ogni sorta di strumento per lavorare e combattere. Le navi e i templi. La slitta, la

L'archeologo tedesco Schliemann rileggendo accuratamente i poemi del cieco di Chios è riuscito a rinvenire i resti della città turca

Quanti uomini dentro la statua scambiata per dono votivo? Come non accorgersi della loro presenza? Quesiti che si fermano di fronte alla bellezza del racconto



Nè ruote nè rulli

Secondo quanto hanno ricostruito gli archeologi, al tempo in cui la guerra di Troia si è svolta i grandi carichi venivano mossi su slitte



La casa del terzo millennio è in legno

I costi per costruire una casa in legno non sono molto dissimili da quelli di una costruzione tradizionale, ma i tempi di edificazione sono assai più contenuti e l'edificio è ecocompatibile

Dall'utile all'arte

Per la sua esteticità, il legno viene utilizzato non solo come elemento strutturale ma anche come "arredo" naturale, consentendo la realizzazione di allestimenti avveniristici

ruota, armi e macchine. Legno per costruire, per riscaldarsi e cuocere, per formare la quasi totalità degli oggetti d'uso.

Mi occupo, con grande passione ed interesse - invero con modesti risultati - di archeo-

lissime: all'interno di luoghi con condizioni particolari di umidità e temperatura, vedi ad esempio i sarcofagi o l'arredo sacrale nelle camere delle piramidi, oppure i pali delle palafitte sott'acqua.

Col legno - e questa è la considerazione cui il cavallo di Troia mi induce - si poteva e si può costruire ogni sorta di oggetto o manufatto.

Oggi ci affanniamo per aumentare l'impiego del legno

nelle costruzioni. Non ci accontentiamo di impiegarlo nei tetti e nei solai, nei serramenti, pavimenti ed arredi. Ormai vogliamo tutta la casa di legno, anche dalle fondamentazioni. Eppure ci sono tantissimi altri settori che reclamano l'impiego del legno, dalla nautica all'aeronautica, proprio perché del legno non solo si è riscoperta la sua sostenibilità (è risorsa rinnovabile, mentre tutti gli altri materiali

depauperano la Terra), ma le sue eccezionali caratteristiche meccaniche, specie a fronte del suo limitato peso, ma soprattutto bellezza e versatilità, specie dei suoi derivati e ricomposti.

Ecco, il cavallo di Troia, di legno, mitico, indica concretamente le possibilità applicative del legno, che ora stiamo sfruttando per una piccola parte del suo potenziale, anche se in qualche luogo stia-

mo esagerando, come nelle case, rischiando di rimanere soffocati dal caldo abbraccio del legno.

Forse è necessario soffermarsi di più sui miti e le favole: da un ceppo di legno può uscire anche l'incredibile e l'umanissimo Pinocchio.

Prof. Franco Laner
Per contatti e corsi:
www.percorsi-legno.it
info@percorsi-legno.it

Dagli scavi emergono frammenti di civiltà scomparse mai escrutivi. Il 90% era costruito in legno, materiale deperito

L'equino più riprodotto

Dalla ricostruzione del mitico cavallo di Troia posto all'ingresso degli scavi della città di Troia in Turchia, al riutilizzo in chiave pubblicitaria, passando dalle pitture del Tiepolo, le riproduzioni si sprecano

IL FISCO NON AIUTA

Pochi incentivi per l'abitazione ultra ecologica

logia, specie sarda e tutti i ragionamenti sono ovviamente sui reperti, dalle costruzioni agli oggetti, che sono di pietra e qualcosa, pochissimo, di metallo. Su questi reperti si tenta di ricostruire il passato. Credo di poter affermare che stiamo ragionando sul 10% dei manufatti e degli utensili degli antichi, perché tutto il resto era di legno, che ora non c'è più perché non è materiale così durabile.

La difficoltà della ricostruzione archeologica è data dalla mancanza di reperti di legno



Costruire una casa in legno, perfettamente ecocompatibile, conviene? Innanzitutto colpisce che nel caso della nuova costruzione, il fisco italiano non preveda particolari agevolazioni o contributi. Vanno rispettate le normative in vigore in materia di isolamento energetico degli edifici, che variano da regione a regione, pur sussistendo una normativa di riferimento nazionale (Decreto Legislativo n.311/06). Molte amministrazioni comunali riconoscono lo sforzo economico di chi costruisce un edificio energeticamente efficiente, concedendo bonus volumetrici o sconti sugli oneri di urbanizzazione e sul costo di costruzione. Escludendo qualche raro e limitato contributo regionale, non risultano ulteriori incentivi per le case in legno a basso consumo. Ci sono incentivi per la ristrutturazione edilizia (36%) e per la riqualificazione energetica (55%). In caso di demolizione e ricostruzione con stessa volumetria e sagoma l'intervento è riconducibile alla tipologia di "ristrutturazione edilizia" e dunque usufruisce delle detrazioni, in quanto si parla di sostituzione edilizia di tutte le porzioni del fabbricato. Quando si procede a demolizione e ricostruzione con ampliamento si rientra nella tipologia di intervento di nuova costruzione cui non spetta l'agevolazione fiscale.

Le capacità di questa materia sono sterminate. Ma la tendenza al sovrautilizzo si fa strada. Occorre ritrovare equilibrio

del protagonista cioè di ogni civiltà ed anche di quella che paradossalmente chiamiamo neolitico (età della nuova pietra), in cui ha inizio la grande avventura scientifica dell'uomo, che perdura ancora ai giorni nostri. Resti di legno si sono conservati solo in due situazioni particola-

Quest'anno si festeggiano i primi 33 anni di Veneta Engineering, azienda veronese leader nel mercato dell'ingegneria civile

Il senso di un'esperienza trentennale

L'ingegner Luigi Turella traccia un bilancio e analizza l'evoluzione dell'attività in oltre un quarto di secolo

Si festeggia quest'anno il 33° compleanno di Veneta Engineering. Fin dalla nascita l'attività di controllo dei calcestruzzi e degli acciai si è evoluta via via ed ha raggiunto settori che, nel 1980, erano impensabili. Il progressivo espandere dei campi di attività è stato favorito dalla crescita del bisogno tecnico dei professionisti e dell'industria e dal costante ritiro della pubblica amministrazione da settori prima loro esclusivamente "riservati". Gli utenti e i servizi sono divenuti pertanto sia i tecnici, progettisti o manutentori, sia gli amministratori di beni quali i condomini, sia gli imprenditori che intendano realizzare nuovi prodotti o che intendano testare quelli già in produzione, sia i possessori di attrezzature da lavoro. Ma dalla nascita ad oggi come è mutato il panorama di Veneta Engineering? Proviamo a scrivere un succinto riassunto, certamente non esaustivo.

Il progressivo espandere dei campi di attività è stato favorito dalla crescita del bisogno tecnico dei professionisti e dell'industria



Servizi per gli addetti ai lavori
I progettisti da sempre usufruiscono del laboratorio prove di Veneta Engineering al fine di testare i materiali che acquistano e mettono in opera. Da qualche anno è però emersa la necessità di testare nuovi prodotti o l'esito della loro messa in opera. La recente modifica alla normativa sulle costruzioni, emessa d'urgenza dopo la tragedia del terremoto dell'Aquila, ha introdotto un nuovo concetto: **la durabilità dell'opera**, e cioè la valutazione e la assicurazione della **minima**

durata di ciò che si va costruendo. Allo stato dell'arte non sono sufficientemente sperimentati i metodi per ottenere questo risultato che però deve essere garantito: pertanto i costruttori responsabili hanno iniziato una campagna di ricerca per ottenere con certezza l'obiettivo impiegando solo e soltanto quanto necessario e quindi evidentemente risparmiando quanto superfluo per il raggiungimento dello scopo.

Amministratori immobiliari
Le responsabilità e gli impegni

degli amministratori sono via via aumentati e sono diventati più complessi. Hanno abbracciato molti settori attribuendo loro la responsabilità degli ascensori degli impianti di messa a terra, della scivolosità dei pavimenti, dei parchi gioco, degli alberi di alto fusto, dei cancelli, degli impianti di riscaldamento, della stabilità delle facciate e dei cambi di destinazione degli ambienti fino alla stabilità complessiva dell'edificio ecc. Veneta Engineering ha costruito per tutti questi problemi una linea di controllo.

Imprenditori e proprietari

Lo studio di nuovi materiali e nuove tecniche costruttive è il lievito del progresso e la chiave per affrontare il futuro. Veneta Engineering è in grado di affiancare gli operatori con studi specifici in quasi tutti i campi della tecnica ed è dotata di attrezzature di prova di qualità e precisione. Fra gli ultimi settori nati ricordiamo lo studio delle vibrazioni, vero gioiello della tecnica non distruttiva che affianca i settori storici delle prove non distruttive per il calcestruzzo e per l'acciaio.

Edifici datati

Una vera rivoluzione è stata la messa a punto di una tecnica a micro-onde per la disinfezione del legno strutturale dal tarlo. Le esperienze permettono di fare dei veri e propri check agli edifici e di indicare le soluzioni strutturali necessarie a ristabilire, se necessario, la stabilità. Il caso della trasformazione in edificio anti-sismico di un edificio del tutto normale utilizzando opportuni isolatori è stato suggerito dall'evento dell'Aquila, riferito al grande pubblico dal TG1 (professori Siviero, Zordan ecc). L'analisi dell'edificio con tecniche termografiche permette di evidenziare sia i ponti termici (che causano muffe, condense, spreco di energia e quindi di risorse) sia i distacchi imminenti degli intonaci sia eventuali per-

dite delle condutture. L'utilizzo del geo-radar permette di indagare all'interno delle strutture e nel sottosuolo fino a notevoli profondità.

Possessori di attrezzature di lavoro

Chi possiede attrezzature di lavoro è ora obbligato ad effettuare le verifiche nei tempi e nei modi descritti dal DLgs 81-08. Non può limitarsi, come prima, ad inoltrare all'ente di controllo la domanda e quindi ad attendere: questo atteggiamento era giustificato dall'impossibilità dell'ente di controllo di effettuare tutte le verifiche che ora, con l'ausilio degli organismi abilitati, è possibile fare ed obbligatorio richiedere ed inoltre gli operatori devono aver frequentato i corsi di formazione. Veneta Engineering è soggetto abilitato a questo tipo di verifiche.

Servizi per tutti

Ogni prestazione fornita da

L'espansione attuale copre otto regioni d'Italia e si appresta a raggiungere anche le rimanenti nel più breve periodo di tempo

Veneta Engineering è tracciabile e rintracciabile dal portale web interattivo, in particolare si può trovare, stampare in copia autentica, controllare ogni documento emesso (ad esempio certificati di prova, verifiche di ascensori, verifiche di messa a terra di impianti elettrici, verifica di attrezzature da lavoro) e quindi un cliente ha la possibilità di sapere in ogni momento ed in ogni luogo la propria reale situazione. In particolare per i gestori di molte attrezzature (ascensori o da lavoro) magari distribuite sul territorio è possibile visionare su cartina geografica tutti i propri rapporti con veneta engineering ed il loro stato (eseguito, da fare, programmato) e l'esito delle verifiche (conforme, non conforme ecc).

In conclusione

Il duro lavoro affrontato in questi anni dal gruppo di tecnici di Veneta Engineering ha concretizzato uno staff che è in grado di affrontare tutte le discipline e che con l'ausilio di una forte dotazione strumentale assicura prestazioni di livello scientifico ragguardevole. L'espansione attuale copre 8 regioni d'Italia e si appresta a raggiungere anche le rimanenti.

Ing. Loris Turella
Veneta Engineering Srl



Affiliato Enel.si

Punto



WORK & BUSINESS SRL
25015 Desenzano del Garda (BS)
Tel: 030.9991895
Fax: 030.9140359
E-mail: info@affiliatoenelgreenpower.com

Gruppo
Stevan
elevatori



Fotovoltaico



Solare termico



Pompe di calore



Energia efficiente

Tutta l'energia che ti serve per vivere senza pensieri



RENDI LA TUA CASA EFFICIENTE CON ENEL GREEN POWER



Gruppo
Stevan·elevatori

IdealPark

PJS
Pizzeghella·Stevan

CEST
elevatori

Il **Gruppo Stevan Elevatori** nasce per soddisfare ogni genere di esigenza di sollevamento, con soluzioni mirate a 360°. Grazie ai **50 anni di esperienza** e al personale altamente qualificato, le aziende del gruppo sono in grado di fornire una consulenza concreta ed efficace in ogni campo applicativo e a suggerire **l'elevatore più adatto** alle necessità di ogni cliente.

- ASCENSORI
- PIATTAFORME ELEVATRICI
- MONTACARICHI
- SERVOSCALA
- SCALE
- SCALE MOBILI
- PARCHEGGI MECCANIZZATI
- MONTAUTO

- ASSISTENZA 24 h
- AMMODERNAMENTO IMPIANTI

Via E. Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR) - Tel. 045/6750078 - Fax 045/6750117
info@stevanelevatori.com

